

ALLEGATO B

a 

PIANO FORMATIVO *cod_____*¹

LINEA DI FINANZIAMENTO:
Linea 1: attività di formazione continua a sostegno dei sistemi territoriali di competenza e competitività

TITOLO DEL PIANO: **“Formare e competere”**

REGIONE: Sicilia

Di seguito si fornisce uno schema con le indicazioni di massima dei principali contenuti e caratteristiche cui le Parti Sociali possono attenersi nella predisposizione del Piano Formativo.

Il Piano Formativo sarà allegato al/i Progetto/i di Formazione presentati nell'ambito dello stesso Piano

CARATTERISTICHE DEL PIANO FORMATIVO

¹ Da compilarsi a cura di FONDARTIGIANATO

ALLEGATO B

Ambito di riferimento e tipologia dell'intervento	<input checked="" type="checkbox"/> Aziendale; <input checked="" type="checkbox"/> Territoriale; <input checked="" type="checkbox"/> Distrettuale; <input checked="" type="checkbox"/> Filiera; <input checked="" type="checkbox"/> Settoriale; <input checked="" type="checkbox"/> Intersettoriale; <input checked="" type="checkbox"/> Pluriaziendale; <input checked="" type="checkbox"/> Individuale.
Settore/i produttivo/i	Sono considerati coerenti con il Presente Piano i progetti formativi destinati ai lavoratori di imprese che afferiscono a tutti i settori/ambiti economici produttivi e territoriali insistenti nella Regione Sicilia.
Territorio/i	Regione Sicilia

ALLEGATO B

<p>Priorità Orientamenti Obiettivi specifici</p>	<p>Premessa: In accordo agli indirizzi concordati tra le Parti Sociali costituenti il Fondo Artigianato Formazione per la realizzazione di interventi di formazione continua, il Piano formativo è basato seguendo le necessità emergenti dai settori economici di riferimento presenti nei diversi territori della Regione Sicilia. Sulla analisi delle tendenze dei settori e dei territori di riferimento e sulla corrispondente valutazione delle competenze professionali richieste Il presente piano formativo riguarda attività di tipo preventivo e/o curativo. Entrambe le priorità sono strettamente correlate ed integrate tra loro in quanto, sebbene basate su logiche differenti, rappresentano fasi cicliche o periodiche dei contesti produttivi:</p> <p>Le azioni di tipo preventivo interessano interventi finalizzati alla crescita della formazione continua, finalizzata a migliorare sia la tenuta e la competitività dell'impresa sul mercato, prevenire crisi settoriali, territoriali e/o aziendali, e naturalmente accrescere le competenze trasversali professionali e l'occupabilità dei lavoratori. Le priorità di carattere preventivo, si possono riassumere nei seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none">- Anticipare i bisogni di formazione;- Adeguare la qualificazione professionale dei lavoratori;- Aggiornare e migliorare le competenze dei lavoratori rispetto alle innovazioni tecnologiche di prodotto e/o di processo, alle modificazioni che intervengono nei processi produttivi, all'evoluzione delle professionalità e degli assetti normativi di riferimento. <p>Le azioni di carattere curativo riguarderanno tutte quelle attività finalizzate al mantenimento dei livelli occupazionali, al superamento di crisi settoriali, aziendali e/o territoriali, diversificando le competenze professionali dei lavoratori, rivolgendo una particolare attenzione ai lavoratori a bassa qualifica professionale, over 45, etc...</p> <p>La presente priorità si riferisce al soddisfacimento di esigenze di formazione professionale dei lavoratori occupati per:</p> <ul style="list-style-type: none">▪ Rispondere a bisogni formativi specifici;▪ Riqualificare i lavoratori creando le condizioni per essere impiegati in diversi cicli del settore produttivo ;▪ Acquisire nuove qualificazioni professionali.▪ Aggiornare le competenze professionali dei lavoratori rispetto alla opportunità di mercato, innovazioni tecnologiche di prodotto e processo, modificazioni che intervengono nei processi produttivi, evoluzione delle professionalità e degli assetti normativi di riferimento. <p>PRIORITA' ED OBIETTIVI SPECIFICI NEL CONTESTO DEL TERRITORIO SICILIANO</p> <p>L'economia siciliana, frenata dalla situazione di crisi mondiale che attraversa il nostro paese negli ultimi anni, risulta, dati alla mano, bloccata da trent'anni. Il Prodotto interno lordo (rispetto a quello dell'Italia) non si è mosso di un punto, piuttosto è regredito di cinque decimi percentuali. Se nel 1980 il Pil italiano era di 198,5 miliardi di euro, quello della Sicilia era di 12,3 miliardi</p>
--	--

ALLEGATO B

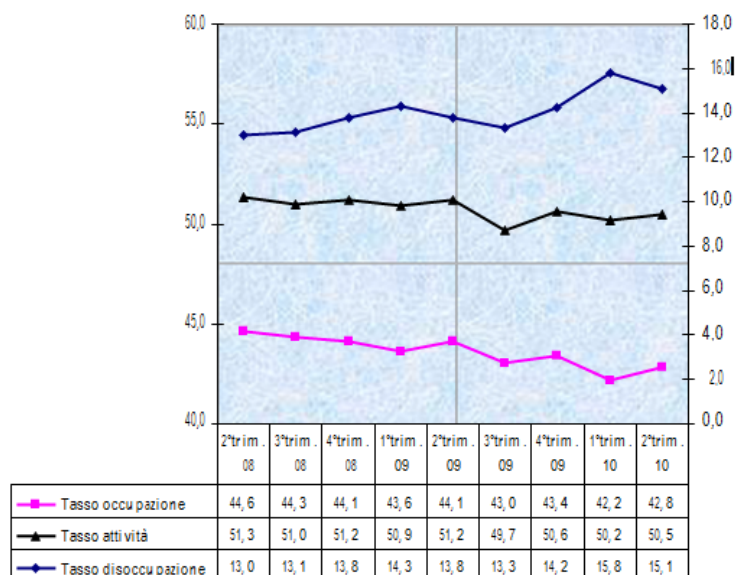
di euro, ovvero il 6,1% di quello nazionale. Nel 2009 il Pil Sicilia (circa 86 miliardi di euro) è pari al 5,6% del Pil nazionale che ha raggiunto quota 1.520 miliardi. Facendo una proiezione al 2010 (grazie alla Ruef, la Relazione sull'economia e la finanza pubblica del dipartimento del Tesoro del ministero dell'Economia), il Pil Sicilia dovrebbe toccare quota 87 miliardi, rispetto ai 1.554 dell'Italia. Uno studio dell'agosto 2010 su dati Istat, ha rilevato la variazione media annua dell'aumento del Pil regione per regione negli ultimi 15 anni. La Sicilia con l'1,3% si attesta nella parte bassa della classifica sotto la media nazionale (1,4%). Riferendosi al solo 2010 secondo il rapporto, la crescita del Pil sarà dello 0,4% e nel 2011 dello 0,1%. Peggio dell'isola, nel 2010, faranno solo Basilicata (0,2%) e Calabria (0,3%), quest'ultima fanalino di coda, in base alle previsioni, nel 2001 con -0,1%.

In termini assoluti la Sicilia (con 17.170 €) è terz'ultima, fanno peggio solo Puglia e Calabria. Secondo i dati Istat Lombardia e Sicilia hanno un tasso di crescita annuo del Pil procapite molto simile (rispettivamente l'1,4% e l'1,3%), ma in termini reali questo equivale ad una crescita procapite di 468 euro l'anno per un lombardo rispetto ad un incremento di 223 euro per un siciliano (quasi la metà). È facile intuire che, stando così le cose, il siciliano per vedere un incremento della propria ricchezza pari a quella del lombardo, dovrebbe avere una crescita media annua del 2,6%. Il doppio di quella attuale.

Poco confortanti anche i dati relativi all'occupazione. Se si raffronta il 2° trimestre del 2010 con il medesimo periodo del 2009 e del 2008, appare evidente che il peggioramento più significativo degli indicatori si concentra nel 2010. Rispetto al 2° trimestre del 2008, il tasso di attività si riduce dello 0,8%, il tasso di occupazione dell'1,8% e il tasso di disoccupazione subisce un'impennata di ben 2,1 punti percentuali. Se al tasso di disoccupazione ufficiale si assimila l'incremento della "zona grigia" degli inattivi perché scoraggiati dalla ricerca di lavoro, è possibile prevedere che il tasso di disoccupazione effettivo, nel '09 stimato dalla Svimez al 27,2%, possa nel 2010 superare il 28%.

ALLEGATO B

Andamento trimestrale del tasso di attività (15-64 anni), di occupazione (15-64 anni) e di disoccupazione in Sicilia dal 2°trim.2008 al 2°trim.2010 (valori %)



Fonte: RCFL ISTAT

Allo scenario sin qui delineato, occorre aggiungere che gli effetti della crisi determinano una ulteriore crescita del lavoro nero. Secondo i dati diffusi dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, nel periodo marzo-ottobre 2010, in Sicilia i settori produttivi maggiormente interessati dal fenomeno sono l'agricoltura e l'edilizia. Fra le aziende sottoposte all'indagine campionaria, si collocano "fuori norma" il 48% delle imprese agricole e il 54% delle imprese edili.

Tale scenario comporta, dal punto di vista dello sviluppo del sistema produttivo, la necessità di avviare azioni ed interventi mirati per fronteggiare l'attuale crisi in atto e per questo è fondamentale che vi siano risposte efficaci ai fabbisogni sia dei lavoratori che delle imprese, attraverso interventi formativi diretti al mantenimento e alla crescita delle competenze.

ALLEGATO B

<p><u>Priorità ed obiettivi specifici per aree di intervento:</u></p> <p>Linea 1: attività di formazione continua a sostegno dei sistemi territoriali di competenza e competitività</p> <p>Tali azioni saranno mirate a:</p> <p>a) sostenere e diffondere la cultura della formazione continua, particolarmente nelle PMI e nelle micro-imprese siciliane.</p> <p>b) rafforzare e mettere a sistema le reti di collaborazione tra le aziende per lo sviluppo formativo delle risorse umane, nell'ottica dello sviluppo economico, produttivo dei territori della Regione Sicilia;</p> <p>c) rafforzare il sistema delle competenze e la competitività delle imprese in funzione dello sviluppo sia dei territori sia dei settori e degli specifici contesti produttivi della Sicilia. Ciò anche alla luce delle politiche e delle azioni poste in essere, a sostegno e difesa della capacità economica e produttiva dei contesti locali e della relativa occupazione;</p> <p>d) offrire opportunità formative in ambito lavorativo, che favoriscano la valorizzazione del capitale umano, con priorità alla formazione professionalizzante;</p> <p>e) favorire l'ampliamento della base dei beneficiari e degli utenti coinvolti nella formazione;</p> <p>f) favorire la messa a disposizione di imprese e lavoratori delle competenze ed esperienze formative utili a rispondere al fabbisogno formativo e alla realizzazione degli obiettivi declinati nel Piano e nel Progetto di riferimento;</p> <p>g) realizzare modelli di riferimento condivisi di approccio metodologico, strumentale e di contenuti, per la diffusione di buone prassi;</p> <p>h) sperimentare e rendere disponibile un modello di dichiarazione delle competenze acquisite durante l'esperienza formativa e spendibili sul mercato del lavoro regionale;</p> <p>i) favorire la predisposizione e realizzazione di interventi di formazione continua che, impiegando contestualmente sia i contributi del Fondo che le risorse individuate e rese disponibili dai soggetti pubblici e/o privati a livello regionale, integrino la platea dei destinatari creando più solide opportunità di crescita per il sistema "impresa".</p> <p><u>Priorità macro:</u></p> <ul style="list-style-type: none">- Favorire le condizioni per sviluppare nuove e migliori competenze a sostegno delle economie territoriali;- Sostenere i processi di integrazione dei sistemi locali di sviluppo;- Sviluppare politiche di inclusione nel mercato del lavoro locale;- Rafforzare le politiche di promozione e di sostegno allo sviluppo del mercato del lavoro dei territori.- Sostenere il superamento di crisi settoriali, aziendali e territoriali.- <p><u>Priorità specifiche:</u></p> <ol style="list-style-type: none">1) promuovere interventi mirati al sostegno di strategie ed innovazioni organizzative, produttive e di mercato2) favorire i processi di crescita professionale;3) incentivare la partecipazione delle donne ai percorsi formativi e sostenere l'occupazione femminile al fine di:<ol style="list-style-type: none">3.a) ridurre le disparità di genere;3.b) rafforzamento dell'occupazione/occupabilità e le pari opportunità nel mercato del lavoro;3.c) innovando/armonizzando l'organizzazione del lavoro (interventi su tempi orari di lavoro e loro conciliazione con i doveri di cura; possibilità di sperimentare nuovi modelli organizzativi)4) favorire la partecipazione dei lavoratori stranieri alla formazione continua:

ALLEGATO B

	<p>4.a) al fine di sostenere i processi di integrazione lavorativa e sociale, rafforzandone anche la presenza sul mercato del lavoro;</p> <p>4.b) sostenere i processi di mobilità sui mercati del lavoro degli stati dell'unione europea.</p> <p><u>Obiettivi:</u></p> <p>In relazione alle suddette priorità sono rilevabili le seguenti finalizzazioni per obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none">- sostenere le persone e le organizzazioni nei processi di cambiamento;- favorire le politiche integrate di sviluppo locale;- Innovare i processi, le metodologie e i modelli di erogazione della formazione continua;- Incentivare la partecipazione e le pari opportunità dei soggetti meno avvantaggiati. <p>Sulla priorità specifica relativa <u>all'occupazione femminile</u>:</p> <ul style="list-style-type: none">- affermare politiche e prassi di mainstreaming;- favorire l'accesso alla formazione e l'innovazione dei sistemi e dei processi organizzativi aziendali; <p>Sulla priorità specifica relativa <u>ai lavoratori stranieri</u>:</p> <ul style="list-style-type: none">- affermare prassi di inclusione;- realizzare azioni di pari opportunità- favorire l'accesso alla formazione continua mirata alla tipologia di utenza individuata.

ALLEGATO B

Finalità	X Competitività di Sistema X Sviluppo Locale X Competitività di impresa X Qualità prodotto/processo X Innovazioni
Validità e durata Piano	a valere sull'insieme delle scadenze dell'Invito: <i>1°/2011</i> .
Eventuale Interazione/Integrazione con altri interventi di formazione ed altre fonti di finanziamento	
Risorse	(specificare eventuali fonti di finanziamento diverse dal Fondo) Euro

ALLEGATO B

Descrizione contesto e sua evoluzione	
Sociale Economico Produttivo	<p>Da un punto di vista economico la Sicilia è riuscita a coniugare le proprie tradizioni, la propria storia, la posizione geografica che la rende capofila nel Mediterraneo e le vocazioni produttive con l'innovazione e la tecnologia. Ha raggiunto buoni livelli di specializzazione in numerosi comparti industriali. Il sistema regionale della ricerca conta oltre 5.000 ricercatori e vanta competenze scientifiche specializzate in ambiti interdisciplinari che hanno contribuito alla nascita e consolidamento di diversi distretti. La regione dispone inoltre di un capitale umano altamente qualificato e specializzato che conta circa 130.000 studenti universitari nei quattro poli di Catania, Enna, Messina e Palermo e quasi 18.000 nuovi laureati l'anno. Uno studio condotto da AlmaLaurea alla quale hanno aderito le università di Messina e Catania fornisce interessanti spunti di discussione. Il primo dato interessante è dato dall'età in cui gli studenti conseguono il titolo di laurea: a Catania l'età media è 27,5 anni, a Messina si registra un 26,4 in linea con la media del Paese che è 26,5, mentre fa meglio un ateneo come quello di Bologna (città simile per numero di abitanti alle due siciliane) che laurea all'età media di 25,5 anni. Più alti i voti di laurea degli atenei siciliani: a Catania la media è di 105,8, a Messina 104,8, contro i 103,4 della media italiana e il 102,4 di Bologna. Sono tuttavia i dati occupazionali a presentare le maggiori differenze tra Sicilia e resto del Paese: a Catania lavora il 40,5% dei laureati, a Messina solo il 37,9% con uno scarto di oltre dieci punti rispetto alla media nazionale che si attesta al 48,7%. Bologna fa registrare una percentuale superiore ai 50 punti. Maggiore sicurezza invece per i lavoratori: il 47,6% a Catania e il 43,5% a Messina hanno infatti un lavoro stabile, contro il 39,3% della media nazionale e il 32,1% bolognese. Dato spiegabile in considerazione del fatto che il pubblico accoglie ancora molto di più in Sicilia che altrove: 33,9% e 33,8% i laureati catanesi e messinesi che vi hanno trovato impiego, contro il 26,8% della media nazionale e il 19,4% di Bologna.</p>
	<p>La posizione geografica divenuta strategica, grazie al recente protagonismo delle economie mediterranee, la discreta dotazione infrastrutturale e la solidità dei rapporti culturali e degli scambi commerciali con il bacino del Mediterraneo fanno sì che la Sicilia sia una regione con elevate potenzialità economiche. Per quanto concerne i nodi portuali e aeroportuali, ottimi sono i collegamenti marittimi grazie alla presenza di tre porti importanti: Palermo, Messina e Catania. Gli aeroporti passeggeri più importanti sono l'Aeroporto Internazionale di Palermo Falcone - Borsellino e l'Aeroporto Internazionale di Catania - Fontanarossa. Di recente lo scalo militare di Trapani Birgi ha avuto un notevole sviluppo come terzo polo per il traffico civile collegando direttamente l'isola con alcuni tra i più importanti scali europei.</p> <p>Dall'analisi settoriale delle stime non più del prodotto interno lordo ma del valore aggiunto (a partire dal quale si ottiene poi il Pil) emerge un quadro impietoso soprattutto per l'industria dell'isola che, dopo quella lucana e campana, ha registrato la performance negativa peggiore con un -17,4%.</p> <p>Particolarmente preoccupanti sono anche i risultati del terziario. La Sicilia ha perso in questo settore più di 4 punti in un anno e</p>

ALLEGATO B

detiene con la Puglia il triste primato negativo. Non consola peraltro che le altre regioni del Mezzogiorno, ad eccezione del Molise (che chiude a -1,8%), fanno peggio del Paese nel suo complesso.

Neanche sul versante delle costruzioni la situazione migliora. Il settore nel centro-sud chiude l'anno con una perdita di oltre l'8 per cento (1,4 punti peggio della media nazionale) con un deficit che viene limitato dall'andamento meno negativo dell'Abruzzo che, probabilmente grazie agli interventi post sisma, perde appena 6 decimi di punto rispetto all'anno 2008 contro, ad esempio, un -10,3% fatto segnare dalla Puglia. In Sicilia le variazioni in termini reali del valore aggiunto ai prezzi per questo settore ha segnato "solo" una riduzione di 8 punti percentuali.

Il Rapporto sancisce poi, come se non bastasse, l'aggravarsi del divario in seno alle stesse regioni del Mezzogiorno. Un Sud nel Sud. Ci sono delle situazioni che, se non proprio di eccellenza, possono essere definite comunque come esempi da prendere a riferimento. La regione economicamente più sviluppata del Sud (con un valore medio del PIL per abitante pari a 21 mila euro) continua ad essere l'Abruzzo, seguita dal Molise con 19.636 euro a persona. Nelle posizioni di coda la buona tenuta della Calabria ha consentito alla più meridionale delle regioni continentali di recuperare in diverse posizioni collocandosi davanti non solo alla Campania ma anche a Puglia e Sicilia. In buona sostanza la nostra regione, a fronte degli indiscutibili seppur lenti progressi di altre aree in questi anno di crisi, risente inesorabilmente del fardello di freni socio/ambientali incompatibili con le esigenze di sviluppo economico

I dati Istat sulle esportazioni delle merci prodotte in Sicilia confermano la tendenza di crescita della penetrazione nei mercati esteri delle imprese siciliane (+47,6%). Un dato significativo in termini quantitativi e qualitativi che pone la Sicilia tra le prime regioni italiane in termini di percentuale di incremento e che conferma i primi fermenti della ripresa economica siciliana". Lo studio ha rilevato una ripresa nel 2010, rispetto all'anno precedente, delle esportazioni dei prodotti agricoli (+56,2%), di quelli alimentari (+27,9%), di quelli farmaceutici (+71%), dei chimici (+66,6%), delle attività televisive cinematografiche (+242,5%). Si è registrato anche un trend positivo dei prodotti più tradizionali, come quelli provenienti da cave e miniere, (nel settore lapideo), dei derivati del legno (+114,1%) e dei prodotti petroliferi (+49,9%)

La fotografia dell'agricoltura siciliana che emerge dai dati del 5° Censimento costituisce un quadro di riferimento di notevole importanza per delineare interventi di politica agricola a livello regionale in grado di incidere sulle caratteristiche strutturali del sistema produttivo e di supportare lo sviluppo di un sistema agroalimentare siciliano in grado di competere sui mercati nazionali ed internazionali. In dettaglio, i dati del 5° Censimento evidenziano la presenza sul territorio regionale di 365.346 aziende, con una superficie complessiva di 1,504 milioni di ettari dei quali 1,281 di Superficie Agricola Utilizzata. L'elevata incidenza della SAU sulla superficie aziendale complessiva (85 %) e il peso rilevante su quella territoriale (57 %) evidenziano la forte polarizzazione verso l'attività produttiva agricola del territorio regionale a fronte di incidenze medie sul piano nazionale dell'ordine del 67 % e 44 %.

Industria - La crisi in atto ha colpito a livello nazionale e non solo soprattutto il comparto industriale. Cali della domanda interna ed estera hanno pesato in modo determinante, soprattutto per quanto riguarda i beni durevoli e gli investimenti fissi lordi.

Allevamento - L'allevamento è poco sviluppato non costituendo una delle attività cardine dell'isola. Ovini, caprini ed equini sono allevati in buona quantità, mentre i bovini sono cresciuti in gran numero soprattutto nella provincia di Ragusa. Il loro latte è utilizzato nella produzione di formaggi freschi. Una razza particolare di equini (la sanfratellana) viene allevata sui Nebrodi, nella zona di San Fratello. La area di terreno dedicata ai prati e ai pascoli in Sicilia raggiunge i 235 mila ettari.

ALLEGATO B

	<p>Pesca : La struttura portuale siciliana complessiva è costituita da 39.882 metri lineari di banchina (circa il 14% del complessivo nazionale) e di 1.600.000 metri quadri di superficie dei piazzali per le merci (11% complessivo nazionale). Escludendo la Provincia di Enna, il cui territorio è posto nell'entroterra dell'isola, ogni provincia siciliana è costituita, dunque, da un consistente numero di porti, ad essi si aggiungono poi un discreto numero di darsene, rade e spiagge attrezzate che costituiscono il luogo di attracco di varie imbarcazioni sia pescherecce che da diporto.</p> <p>Edilizia - La crisi non ha risparmiato il settore edile: dopo la forte crescita degli ultimi otto anni (quasi +16%), nel 2008 il Sud ha segnato un calo degli investimenti del 2% rispetto all'anno precedente. Dal 2003 al 2007 inoltre i bandi di gara per opere pubbliche sono scesi del 27% a livello nazionale, con punte particolarmente negative in Basilicata (-43,5%), Calabria (-31%) e Puglia (-30%). Una ennesima conferma viene dai dati allarmanti sul 2009 diffusi dalle Casse Edili siciliane. Trentamila posti di lavoro in meno nel comparto in appena 12 mesi. Nello stesso periodo si registra : una riduzione del 50% del complessivo monte salari regionale; una flessione del 66% del numero delle gare bandite dalle pubbliche amministrazioni, passate dalle 1225 del 2007 alle 407 del 2009; mentre sono state autorizzate oltre un milione di ore di cassa integrazione. Sempre l'anno scorso sono state presentate all'Inps 8 mila domande di integrazione salariale, mentre alla Cassa Edile locale risultano 1500 iscritti in meno rispetto al 2008. Sul fronte occupazione il Mezzogiorno ha registrato una flessione dell'1,2%, pari a 7mila lavoratori in meno, il doppio del Centro-Nord, di cui quasi 5mila lavoratori autonomi. La vera piaga del settore edile è data però soprattutto dal sommerso: secondo stime SVIMEZ i lavoratori in nero occupati nel settore sarebbero 180mila, di cui il 63% (110mila) concentrati al Sud.</p> <p>Servizi e terziario - Sempre per effetto della crisi, per la prima volta dal 2000 il Pil del settore dei servizi è calato. Al Sud, dopo quattro anni di forte crescita, nel 2008 il Pil è sceso dello 0,3%, con un calo quasi del 3% nel comparto commercio. La crescita degli occupati nel settore è stata molto contenuta e al Sud ha segnato + 0,2%, pari a 10mila nuovi posti di lavoro. Più in particolare si segnala il calo dell'1,4% degli occupati nel settore del commercio a fronte della creazione di nuovi posti di lavoro nel comparto assicurativo, immobiliare e finanziario (+1,4%).</p>
Mercato	<p>I Rapporti annuale del Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica hanno evidenziato come l'economia italiana sia stata contrassegnata negli anni 2008 e 2009 da tendenze recessive in un contesto internazionale in progressivo peggioramento, gli ultimi dati relativi all'anno 2010 raccontano di un paese in crescita, dal punto di vista economico, dopo le turbolenze e i crolli registrati nel periodo chiave della crisi internazionale. E' vero che il settore occupazione continua a farsi vedere debole, ma l'industria forte e le capacità di gestione fanno ben predire per il futuro. Tanto che, secondo gli esperti, l'Italia potrà riuscire a rafforzare la sua produttività del 14% nell'arco di un decennio puntando sulle riforme regolamentari in materia di commercio, professioni ed energia (servizi di elettricità e gas).</p> <p>Il rapporto Svimez sull'economia del Mezzogiorno 2010 ha analizzato la penisola: al Sud c'è sempre meno lavoro e il Pil torna ai livelli di dieci anni fa. Il 14% delle famiglie meridionali vive con meno di 1.000 euro al mese. Il rapporto sottolinea l'esigenza di un progetto per risollevare il Sud Italia dalla crisi del settore industriale. Caso unico in Europa, l'Italia continua a presentarsi come un Paese spaccato in due sul fronte migratorio: a un Centro-Nord che attira e smista flussi al suo interno corrisponde un Sud che espelle giovani e manodopera senza rimpiazzarla con pensionati, stranieri o individui provenienti da altre regioni. Oltre a questa mobilità unidirezionale, altrettanto tipicamente italiano è la presenza, accanto a trasferimenti permanenti di residenza anagrafica, di trasferimenti temporanei, i cosiddetti pendolari di lungo raggio, che fisicamente lavorano e vivono per buona parte della settimana al Centro-Nord, ma che mantengono casa e famiglia al Sud.</p>

ALLEGATO B

	<p>Alla luce di questo scenario il ruolo delle piccole e medie imprese nello sviluppo del sistema economico e sociale del Mezzogiorno diventa di fondamentale importanza in quanto asse portante della tenuta del sistema economico regionale, soprattutto in questo momento di instabilità del contesto economico generale, grazie alla loro notevole capacità di adattamento.</p> <p>La formazione continua, inserita in questo contesto, va vista come un mezzo per creare del capitale umano che possa costituire la base in un'ottica di medio lungo periodo dalla quale non si può prescindere per il risollevo del Mezzogiorno e più nello specifico della Sicilia che, per dimensioni e collocazione geografica, se presenta come una delle realtà di maggior spicco nel panorama economico nazionale, e come un fattore di anticipazione del cambiamento, da utilizzare soprattutto in funzione anticiclica. In periodi di crisi economica, come quello attualmente in corso, diventa fondamentale utilizzare la leva formativa in un'ottica di medio-lungo periodo, per salvaguardare il capitale umano presente nel sistema produttivo e avviare un nuovo corso di sviluppo, assicurando nel contempo la competitività delle imprese e l'occupabilità delle persone.</p>
--	---

Descrizione processi e loro evoluzione

Lavorativi	<p>La formazione aziendale si è sempre basata sulla trasmissione di conoscenze, tecniche e competenze professionali in modo da fornire un know-how idoneo a svolgere un determinato compito. Tuttavia nell'ottica di sviluppare e crescere figure professionali quanto più flessibili ed idonee a sostenere il mondo dell'artigianato va approfondita anche la crescita del "fattore umano" e della stretta relazione fra quest'ultimo e lo sviluppo dei processi lavorativi e della realizzazione degli obiettivi prefissi.</p> <p>Formare il personale di un'organizzazione, permettergli di crescere e sviluppare obiettivi e missioni aziendali, passa necessariamente attraverso una buona conoscenza e capacità di gestione della "risorsa umana", spesso da considerare il più importante asset di un'azienda.</p> <p>Un piano formativo al passo coi tempi non può quindi prescindere dal tenere conto dell'esigenza di creare figure che siano in grado di gestire correttamente le risorse umane, capacità che nel medio termine può costituire discriminante tra il successo o il fallimento di un progetto.</p>
Organizzativi	<p>Le organizzazioni lavorative sono contesti fisiologicamente instabili, nel corso della loro storia tendono a sviluppare forme di adattamento al proprio mutevole ambiente operativo, si ridefiniscono in relazione al variare degli assetti normativi e istituzionali di riferimento, si ristrutturano per incrementare la propria efficienza o per far fronte ad impreviste difficoltà o cambiano perché al loro interno si avvicendano persone con competenze, valori, orientamenti diversi che contribuiscono a determinare la costituzione di sistemi sociali più o meno costruttivi.</p> <p>I cambiamenti non sono sempre prevedibili; anche quando si sviluppano in modo esplicito processi riorganizzativi rispondenti ad una dichiarata razionalità gli esiti che si raggiungono non corrispondono mai completamente alle attese iniziali.</p> <p>In queste situazioni la capacità riflessiva, la cura delle relazioni e dei processi di comunicazione, il coinvolgimento nella determinazione di obiettivi sono fattori chiave che possono influenzare notevolmente la realizzazione degli sviluppi auspicati.</p>
Innovazione	<p>Affinché dalla tecnologia si passi a rendimenti economici effettivi, occorre un processo economico, che è essenzialmente un processo di coordinamento. Nuovi beni richiedono nuovi processi produttivi, nuove attività che a loro volta nuovi tipi di interazione tra gli attori e le istituzioni.</p>

ALLEGATO B

	<p>La crescita economica è quindi il risultato di un complesso processo economico caratterizzato dalla partecipazione di una pluralità di attori privati ed istituzionali.</p> <p>Il processo di innovazione si realizza in primo luogo attraverso la creazione di nuova e diversa capacità produttiva. Tale processo di ristrutturazione implica rotture, distorsioni e squilibri che dal processo produttivo si estendono all'attività economica nel suo complesso.</p> <p>Un tale contesto pone alle piccole e medie imprese italiane, che rappresentano il perno e la struttura portante del sistema economico nazionale, la necessità di fornire non solo offerta di nuovi prodotti e servizi, ma anche nuovi processi tecnologici ed organizzativi.</p>
Mercato	<p>La situazione socio economica nel Mezzogiorno e nello specifico del territorio Siciliano presenta fasi di crescita e di rallentamento del ciclo economico di notevole caratteristiche di un'economia dinamica ma che allo stesso tempo risente in maniera particolarmente intensa di fasi congiunturali negative, che la rendono particolarmente fragile.</p> <p>In questo contesto non si può prescindere dal rafforzare e valorizzare le competenze professionali, considerate leva strategica per la sopravvivenza e lo sviluppo delle nostre aziende in un mercato sempre più globale e mutevole che impone un adeguamento tempestivo e continuo a cambiamenti molto veloci.</p>

Descrizione tecnologie e prodotto/i e loro innovazione	
Tecnologie	<p>Il progressivo utilizzo da parte dell'imprenditorialità artigiana di nuove tecnologie viaggia con ritmi e intensità che non possono prescindere dalla natura e dalle peculiarità di questa forma di azienda, dai suoi forti legami con la tradizione, dalla predominante struttura d'azienda di tipo familiare, dalle caratteristiche della sua produzione. Questo non significa naturalmente che l'artigianato manifesti pregiudiziali o croniche resistenze nei confronti dei processi di adeguamento ai nuovi strumenti tecnologici e all'uso della Rete, quanto piuttosto che tale processo richiede percorsi adeguati, per modalità di accesso e intensità di utilizzo, alle specifiche esigenze aziendali.</p> <p>Un altro aspetto che si pone e che sta progressivamente coinvolgendo gli artigiani è quello di un'adeguata formazione che permetta</p>

ALLEGATO B

	di approcciarsi con maggior disinvoltura ed efficacia alle nuove tecnologie. Anche qui esistono problemi organizzativi e logistici non trascurabili se si torna a far riferimento al fatto che moltissime imprese sono condotte dal solo titolare o poco più. Occorre quindi che questi percorsi formativi vengano allestiti e proposti a condizioni di luogo, tempo e durata tali da non obbligare l'artigiano ad interrompere bruscamente la sua attività (con tutte le conseguenze che ne derivano) per seguire corsi di preparazione o aggiornamento e rafforzarsi sul mercato, affiancando la propria perizia di maestro artigiano alle esigenze di valorizzarla al meglio.
Prodotto/i	Il Mezzogiorno vanta una gloriosa e secolare tradizione nel campo dell'artigianato. La produzione nel settore dell'artigianato è caratterizzata da specifiche peculiarità qualitative e innovative. Il concetto di qualità deve essere il punto di partenza su cui costruire il vantaggio competitivo di un'impresa. Per realizzare appieno questa esigenza di innalzare qualitativamente il livello della produzione del settore artigiano è necessario che si integrino le competenze manifatturiere con l'acquisizione di un know how dal lato dei servizi di conoscenza e qualificazione del rapporto con il mercato di riferimento. Tale intervento di strutturazione del know how deve essere pensato e progettato a seconda delle differenze specifiche delle singole aziende rispetto alle dimensioni d'impresa, ai fabbisogni professionali e alle esigenze del processo produttivo particolare.

Descrizione fabbisogni formativi	
Relazionali	Il termine 'competente' nel suo significato di 'capace di svolgere bene un determinato compito o professione' non crea difficoltà interpretative. Con questo termine si intende valorizzare quello che una persona sa fare, indipendentemente da come lo ha imparato. In questo accezione il termine 'competenza' indica 'quella generica qualità, non meglio specificata, posseduta una persona che si dimostra competente'. Il modello ISFOL delle competenze inserisce le competenze relazionali tra le capacità trasversali, vale a dire non connesse a una specifica attività o posizione lavorativa, e che possono essere pertanto applicate in più ambiti lavorativi e di vita. Lo sviluppo di tali competenze aiuta a raggiungere una maggiore e migliore efficacia nella capacità di comunicare, evitando tutte quelle difficoltà in azienda derivanti da una cattiva comunicazione e da una inadeguata relazione.

ALLEGATO B

Descrizione fabbisogni formativi	
Di processo	I processi lavorativi di una piccola impresa e di un'impresa artigiana possono essere accomunati. Le imprese artigiane Siciliane si configurano prevalentemente come micro imprese, con 1-2 dipendenti. Sono imprese poco strutturate e autonome. Poche sono infatti le imprese che fanno parte di Gruppi. I processi lavorativi sono prevalentemente condotti in modo accentrato e il modello organizzativo risulta essere poco strutturato. Nonostante le imprese risultino ancora poco propense ad assumersi rischi imprenditoriali, ci sono evidenti segnali di apertura verso i processi di innovazione, veicolati dall'inserimento delle nuove tecnologie e dal ricorso a strumenti di sostegno all'innovazione. E' evidente che le imprese sono ancora lontane dal fare sistema, attraverso il coinvolgimento di tutte le soggettività interne ed esterne. In quest'ottica risulta fondamentale sviluppare le competenze di carattere gestionale e di processo e l'acquisizione di strumenti del controllo della gestione.
(altro)	

ALLEGATO B

Descrizione processi di apprendimento	
Metodologie	<p>Le metodologie da applicare per la realizzazione dei progetti formativi facenti riferimento al Piano riguardano:</p> <p style="text-align: center;">Rilevazione ed analisi dei fabbisogni formativi</p> <p>Il fabbisogno formativo indica l'insieme dei contenuti di specifici interventi di formazione formulati a partire dai bisogni emersi. Per definire efficacemente i fabbisogni formativi bisogna procedere partendo dall'analisi dei bisogni di formazione. Senza l'analisi dei fabbisogni è difficile progettare una formazione efficace, rispondente ai bisogni reali dell'artigianato siciliano.</p> <p>In sintesi:</p> <ol style="list-style-type: none">1. Nella rilevazione dei bisogni formativi si dovrebbero aver presenti le caratteristiche strutturali e le dinamiche interne ed esterne all'organizzazione; si dovrebbe tener conto dei bisogni espressi dagli individui nei termini di conoscenze, competenze e motivazioni e del sistema di attese reciproche tra organizzazione e persone che la compongono.2. L'analisi dei bisogni di formazione si configura come una vera e propria attività di ricerca.3. L'identificazione dei bisogni e la definizione del fabbisogno formativo è esso stesso momento di formazione per le persone che vi partecipano. <p>In questa fase della formazione bisogna valutare:</p> <ol style="list-style-type: none">1. in quale misura e in quali condizioni la formazione può soddisfare le esigenze individuate senza creare false aspettative;2. come definire gli indicatori di efficacia attraverso i quali poter stabilire successivamente se le attività formative hanno raggiunto gli obiettivi attesi;3. quali contenuti erogare in funzione degli obiettivi di sviluppo pensati. <p>La definizione di fabbisogno formativo è legata al superamento del gap esistente tra le competenze che occorre possedere per svolgere una determinata attività e quelle possedute dal soggetto nel momento in cui la formazione ha inizio.</p> <p>I fabbisogni formativi vengono, inoltre, definiti come la necessità, più o meno esplicita, di adeguare le competenze delle persone alle caratteristiche della struttura organizzativa e alle modalità di lavoro aziendali, in funzione delle esigenze di produzione e del mercato o di determinati scenari socio-economici previsionali.</p> <p>I fabbisogni formativi non sono sempre evidenti e immediatamente acquisibili, è necessario quindi rilevarli attraverso forme di indagine diretta (ad esempio attraverso ricerche preliminari) e anche mediante un'analisi documentale dei rapporti o indagini di ricerca relativi al territorio economico e imprenditoriale di riferimento.</p>

ALLEGATO B

Accoglienza ed orientamento dei partecipanti

In questa fase del processo formativo vengono effettuate tutte quelle attività necessarie a fornire ai partecipanti gli strumenti per effettuare scelte consapevoli nel processo formativo. L'accoglienza e l'orientamento hanno come obiettivo principale quello di presentare ai partecipanti le finalità generali del programma di formazione, gli obiettivi da raggiungere e gli strumenti da utilizzare nel corso dell'attività formativa.

Erogazione della formazione

L'erogazione della formazione è l'effettivo concretizzarsi di quanto è stato progettato e pianificato. La qualità di un intervento di formazione non dipende soltanto dalla professionalità dei singoli formatori: il gruppo di progetto che lavora alla concreta realizzazione dello stesso ha un peso notevole.

L'erogazione della formazione è composta principalmente dalla somministrazione delle competenze necessaria al soggetto formato per svolgere al meglio il compito per il quale è stato assegnato. Le competenze rappresentano l'insieme di capacità e di conoscenze necessarie allo svolgimento delle attività lavorative.

Specificatamente:

- le conoscenze costituiscono il know-how di riferimento per una data attività professionale
- le capacità includono i processi attuativi da esercitare nell'attività professionale

Le modalità attuabili per la formazione sono di diverso tipo, in sintesi possiamo elencare

1. lezioni frontali il cui scopo è quello sia di somministrare le conoscenze che formale dal punto di vista relazionale la persona
2. apprendimento affiancato on-site che avviene direttamente in azienda guidando la persona durante le prime fasi dello svolgimento dell'attività
3. osservazioni guidate in cui vengono illustrate le procedure allo scopo di impartire le nozioni necessarie allo sviluppo delle capacità
4. esercitazioni strutturate per verificare il grado di apprendimento sia delle conoscenze che delle capacità
5. formazione a distanza per somministrare le conoscenze senza l'obbligo della presenza fisica in aula
6. simulazioni di situazioni di lavoro per verificare le capacità gestionali e risolutive

Monitoraggio e valutazione delle competenze

La valutazione del processo formativo è una fase essenziale nella gestione del progetto. Si tratta di verificare se gli obiettivi prefissi sono stati raggiunti sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo. Tale valutazione va effettuata attraverso un monitoraggio che si basa su valutazioni effettuate durante tutte le fasi della formazione in modo da quantificare le conoscenze di base dei formanti, il

ALLEGATO B

	<p>loro gradimento e soprattutto le conoscenze acquisite durante i corsi.</p> <p>Gli strumenti da utilizzare per monitoraggio e valutazione sono:</p> <ol style="list-style-type: none">1. questionario di ingresso per la valutazione delle aspettative e delle competenze iniziali2. Questionario sul gradimento3. Questionario modulare per la valutazione finale <p>In particolar modo bisogna soffermarsi sulla valutazione finale delle competenze che avrà l'obiettivo di evidenziare quali siano stati gli effetti sui comportamenti lavorativi dei formanti e come loro stessi siano maturati dal punto di vista professionale grazie al corso.</p>
Strumenti	<p>Gli strumenti didattici utilizzati potranno essere costituiti da indagini, studi e ricerche di settore individuati coerentemente agli obiettivi dei singoli moduli formativi. Essi saranno caratterizzati da:</p> <ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> linguaggi semplici e positivi;<input type="checkbox"/> approfondimenti tecnici;<input type="checkbox"/> organizzazione sistemica e organica dei contenuti di rinforzo dell'apprendimento<input type="checkbox"/> Multimedialità <p>Gli strumenti formativi possono comprendere:</p> <ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> lucidi, lavagna a fogli mobili per le lezioni frontali,<input type="checkbox"/> utensili, strumenti di lavoro,<input type="checkbox"/> computer, macchinari, impianti ed altre attrezzature analoghe a quelle utilizzate nelle situazioni lavorative di riferimento. <p>Le risorse tecnologiche devono rispondere al requisito di funzionalità rispetto ai contenuti didattici ed alle metodologie di apprendimento sottese.</p>
Modalità organizzative	<p>L'organizzazione dell'attività formativa è fondamentale affinché il progetto possa ottenere i risultati attesi. L'organizzazione include tutte le attività che sono sia propedeutiche che inerenti l'attività formativa stessa, per concorrere alla riuscita di un progetto formativo non va trascurato nulla incluso la calendarizzazione dell'attività stessa. A tal fine non è possibile prescindere dal mettere insieme uno staff di livello con comprovata esperienza nel campo.</p>

ALLEGATO B

	<p>Sin dalla fase della selezione dei partecipanti lo staff di progetto deve basarsi sulle finalità del corso in modo da scegliere i partecipanti più idonei al corso in questione, l'operazione, seppur preliminare, rappresenta un'elevata criticità nell'ambito dello svolgimento del corso e della sua riuscita.</p> <p>L'erogazione della formazione vede coinvolte tutte le figure che compongono lo staff di progetto al fine di armonizzare tutte le fasi progettuali e garantire un servizio agli utenti che risponda alle loro esigenze di carattere professionale, organizzativo e pratico.</p> <p>La valutazione delle attività formative rappresenta una fase fondamentale delle attività progettuali in quanto è lo strumento attraverso il quale poter misurare l'efficacia della formazione, l'efficienza delle strutture erogatrici del servizio, l'impatto rispetto ai risultati attesi e procedere eventualmente ad aggiustamenti.</p>
Documentazione (utilizzo materiali e prodotti di esperienze precedenti)	I materiali didattici utilizzati durante i corsi verranno preparati ad hoc in collaborazione tra i docenti e lo staff di progetto, le aziende coinvolte nella docenza potranno integrare il materiale con delle loro produzioni che verranno attentamente vagliate dallo staff in modo da verificarne l'aderenza al progetto.

ALLEGATO B

Contenuti formativi da sviluppare

Coerentemente al patrimonio dell'artigianato siciliano, ed individuate le priorità ed i bisogni delle stesse, i contenuti da sviluppare all'interno dei progetti che faranno riferimento a questo piano formativo sono in via prioritaria connessi alle seguenti tematiche:

- Qualità
- Competenze Linguistiche
- L'internazionalizzazione d'impresa
- Innovazione tecnologica
- I sistemi informativi
- Il controllo di gestione
- Innovazione organizzativa (innovazione di processo)
- Innovazione di prodotto
- La comunicazione ed il lavoro di gruppo
- Marketing e comunicazione
- Fiscalità e credito
- Project management
- Diritti e Doveri dei Lavoratori
- Contratti di Lavoro
- Sicurezza e salute sui luoghi di lavoro
- Legislazione nazionale e regionale sulle pari opportunità
- Sicurezza e protezione ambientale
- Energie rinnovabili.
- Direzione d'impresa
- Gestione del personale

ALLEGATO B

Priorità dell'intervento
<p>"PREVENTIVO":</p> <ul style="list-style-type: none">✓ anticipare i bisogni di formazione✓ aggiornare e migliorare le competenze professionali rispetto a opportunità di mercato/innovazioni tecnologiche/modificazioni dei processi produttivi/evoluzione delle professionalità✓ adeguare la qualificazione professionale dei lavoratori <p>"CURATIVO":</p> <ul style="list-style-type: none">✓ rispondere ai bisogni formativi specifici✓ riqualificare i lavoratori✓ aggiornare e migliorare le competenze professionali rispetto a opportunità di mercato/innovazioni tecnologiche/modificazioni dei processi produttivi/evoluzione delle professionalità✓ acquisire nuove qualificazioni professionali








Descrizione ruoli e profili professionali destinatari dell'azione	
Ruoli	La varietà che contraddistingue il settore artigiano, uno dei pochi che non si è mai adeguato ai meccanismi della produzione in serie, richiede un altrettanto varia tipologia di ruoli e funzioni riscontrabili all'interno delle singole aziende che rende difficile fare una rigida classificazione di ruoli e figure professionali. L'intreccio di competenze professionali si verifica con elevata frequenza e quindi si rende necessario pianificare la formazione in base alla situazione con la quale ci si trova a lavorare caso per caso.
Profili professionali	Il presente piano formativo si rivolge sia alla riqualificazione che alla creazione di nuove figure professionali da mantenere od inserire all'interno delle imprese artigiane siciliane.

ALLEGATO B

<p>AZIENDE/TERRITORI (descrizione dei bacini di riferimento e della tipologia, numero delle aziende e dei territori interessati)</p>	<p><u>Il bacino di riferimento è l'intero territorio ed il relativo patrimonio delle imprese della Regione Sicilia</u></p>
---	---

<p>PROGETTO/I (indicazione del Progetto/i finalizzato/i alla realizzazione del Piano Formativo)</p>	
--	--

ALLEGATO B

<p>PROGETTO/I (Indicazione del Progetto/i finalizzato/i alla realizzazione del Piano Formativo)</p>	
<p>PARTI SOCIALI</p>	<p>Timbro e Firme in originale CONFARTIGIANATO CONFARTIGIANATO IMPRESE SICILIA Via Emmerico Amalfi, 11 90139 Palermo</p> <p>CNA </p> <p>C.L.A.A.I. </p> <p>CASARTIGIANI CASARTIGIANI - SICILIA Via F. Guardione, 3 90139 PALERMO</p> <p>CGIL CGIL SEGRETERIA REGIONALE SICILIA PALERMO </p> <p>CISL  </p> <p>UIL  </p>
<p>Data <u>08/09/2011</u></p>	